

C A P O XVI.

Ingrandimento dell' arsenale.

Gli apparati di guerra, che s' eran fatti d' ambe le parti, e che annunziavano vicinissimo lo scoppio del fuoco più orribile, avevano suggerito ai veneziani la necessità di ampliare il luogo, che in modo particolare era destinato all' armamento non solo, ma alla costruzione altresì delle numerose flotte, con cui affrontare l' impeto del baldanzoso nemico. Sino dall' anno 1475 aveva decretato il senato, nel dì 20 maggio, che vi si ponesse mano: ed è questo il terzo ingrandimento dell' arsenale, e fu eseguito in quello spazio di luogo, che conserva sino al giorno d' oggi il nome di *arsenale novissimo*.

Per quanto lasciò scritto il diligentissimo nostro Bernardo Trevisano, nel suo pregiato *Trattato della laguna di Venezia*, è noto, che, lungresso l' argine di san Daniele, vedevansi ancora e paludi e velme, interrotte da punte di terra e da barene elevate, framezzo alle quali s' ingolfavano col loro corso le acque del canale *Biria*, altrove già ricordato, e che tracciava la linea da' santi Giovanni e Paolo per santa Giustina e per la Celestia, sino dirimpetto al monastero in isola delle Vergini; donde poi le acque, raddoppiando la loro velocità, andavano a versarsi nell' ampio canale, che mette al porto di san Nicolò del Lido. Quale e quanto gravi operazioni siano state necessarie per allontanare in tutto quel tratto le correnti delle acque e ridurle più a tramontana, e quali e quante per rendere praticabile alcuna porzione di quelle barene e di que' paludi, è più facile l' immaginarlo che il dirlo. « Grandi imbonimenti, scrive il dotto nostro ingegnere navale G. Casoni (1), si sono eseguiti, e servirono all' uopo le escavazioni contemporaneamente fatte nel vecchio arsenale, con le quali si elevarono di

(1) *Venezia e le sue lagune*, part. II, del vol. I, pag. 117.